

INDAGINE SUI BILANCI 2016-2020

Bankitalia: cresce il divario tra famiglie Colpita la ricchezza della classe media Pesa il calo dei prezzi delle abitazioni

L'Italia è più diseguale nella distribuzione della ricchezza – e anche più indebitata – di come "statisticamente" la conoscevamo. La Banca d'Italia ha rivisto infatti la metodologia dell'indagine sulle famiglie italiane, coprendo in maniera più efficace i percentili alti. Uno dei dati più interessanti dello studio è che nel periodo 2016-2020, alle soglie quindi del Covid, è la classe media, a causa del calo del valore delle case, ad uscirne penalizzata, mentre le famiglie più povere invece aumentano leggermente la loro condizione, anche grazie al Reddito di cittadinanza e ai trasferimenti anti-pandemia.

La ricchezza netta media, secondo lo studio, è aumentata nel quadriennio dell'1,7%, principalmente grazie alla componente finanziaria, alla crescita cioè del risparmio e all'aumento del suo valore. Al contempo l'indice di Gini (indicatore che misura, appunto, le disuguaglianze) della ricchezza netta familiare è cresciuto di 3 punti. Restano invece invariate le disparità sui redditi, anche se questi restano ancora lontani dai livelli precedenti alla crisi del 2006 e la pandemia ha portato un effetto negativo.

La caduta dei prezzi delle case fra il 2015 e il 2020 ha dunque soprattutto eroso la ricchezza della classe media che, spesso, nel "mattone" ha il principale investimento mentre le famiglie più ricche hanno guadagnato dalle attività finanziarie e quelle di basso reddito sono invece riuscite, in media, a migliorare la loro posizione grazie proprio all'acquisto di im-

mobili più economici e dei bassi tassi. Il lockdown del 2020 che ha frenato i consumi ha poi spinto tutti a un risparmio forzato, facendo aumentare in media la liquidità depositata sui conti correnti.

Le misure di sostegno, i bonus e i provvedimenti Covid hanno invece cristallizzato i divari sui redditi e con la quota di individui a basso reddito, quelli il cui reddito equivalente è inferiore al 60% di quello mediano, che è anzi diminuita. Il reddito medio familiare è stato sospinto dal lavoro dipendente e dalle misure di sostegno introdotte tra il 2016 e il 2019 e da quelli straordinari adottati nel 2020 durante la pandemia. Anche per questo l'aumento è stato più sostenuto nei redditi della fascia più bassa.

Le famiglie, complici i tassi bassi e il calo dei valori immobiliari, si sono indebitate di più. E per comprare casa ci vogliono meno anni del proprio reddito annuale. In media ci vogliono ora otto anni contro i 14 del 2006. E poi le moratorie varate dal governo e dalle banche hanno limitato i problemi per quelle famiglie in difficoltà momentanea o che pagano una rata elevata rispetto al proprio reddito. Certo, poco più della metà dichiara «difficoltà ad arrivare a fine mese» anche se la quota è in calo rispetto alla precedente rilevazione. Verso il 2016 poi, le famiglie vulnerabili rispetto alle rate del mutuo o che non dispongono di liquidità per fare fronte a spese o difficoltà improvvise sono in diminuzione. **(R. Eco.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

